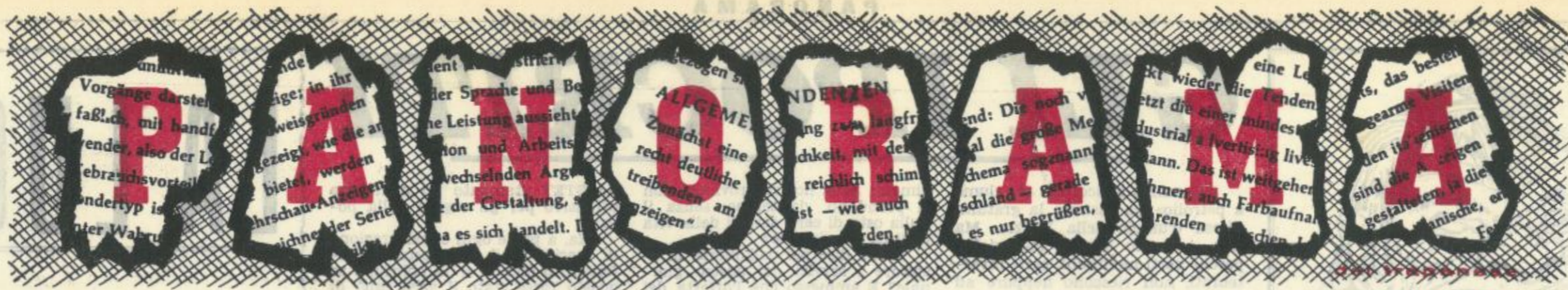


Direzione - Redazione Amministrazione
Via M. Torre, 179 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



Sin dal mattino
IL SOLE
in casa vostra
BEVETE
latte "SOLE"
Omogeneizzato - Sterilizzato
Concessionaria
Ditta VENTO LALICATA
Tel. 1992 Trapani

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO III - N. 29 (134) - 17 Luglio 1960

Dal regime di ieri alla dittatura di oggi

Democrazia e libertà? No: Polizia!

Unanime esecrazione per l'illegittimo Decreto del Questore di Trapani che mirava a soffocare la voce della libera stampa e a colpire mortalmente una coraggiosa iniziativa industriale

PAURA della verità

L'unanime sdegno suscitato dal provvedimento di polizia col quale si è decretato la chiusura del nostro stabilimento tipografico aumenta di ora in ora. E di ora in ora ne abbiamo valida testimonianza con i telegrammi e con le lettere che ci pervengono da ogni parte d'Italia, con le interpellanze e le interrogazioni che si susseguono all'Assemblea Regionale, alla Camera, al Senato.

A parte tutte le considerazioni giuridiche cui si presta il provvedimento, è troppo evidente che attraverso la tipografia si è tentato di colpire il nostro giornale. Ma il gioco mostra la corda, e la trappola non è scattata. Il nostro giornale esce lo stesso. Anche se ridotto ad un solo foglio, il nostro giornale continua ad informare l'opinione pubblica, continua a parlare di quelle libertà che si vorrebbero conculcare con i pretesti troppo deboli, continua a denunciare quelle verità che fanno paura.

Perché si ha paura della verità. E questo è il vero motivo del provvedimento.

Non c'entra il manifesto, non c'entra la contravvenzione. E' la nostra schiena dritta che fa paura. Sono le accuse documentate che di settimana in settimana appaiono sulle nostre colonne contro l'arrivismo, contro l'affarismo, contro il commercio quotidiano delle coscienze, in una parola contro tutto quanto di degradante e di vergognoso si annida in questa specie di società moderna che lo scudo crociato ha preso sotto la sua protezione e che mina la libertà e la democrazia che il popolo italiano ha conquistato col suo sangue nelle giornate della Resistenza e ancora oggi difende sulle piazze d'Italia contro il piombo dei novelli borboni, che fa paura a questa sottospecie di classe politica dominante.

Questa è la verità, egregio Questore Alessandrello. Non c'entrano affatto la data e la sigla mancanti sul manifesto incriminato. C'entra piuttosto Milazzo e il milazzismo con la sua coraggiosa azione di difesa dell'Autonomia e della Libertà, con l'accusa ai monopoli e all'affarismo politico che imperverosa in ogni branca della vita pubblica. C'entrano le magagne che si nascondono negli Enti conquistati con l'arrembaggio dai democratici cristiani; c'entrano taluni uomini politici della nostra provincia che hanno trasformato in feudo personale la cosa pubblica.

C'entra la paura di queste verità che da tre anni andiamo denun-

Perché i nostri lettori possano meglio comprendere il clima instaurato in Italia dal regime democratico cristiano, facciamo la storia documentata del provvedimento di polizia adottato nei nostri confronti

Il 9 luglio scorso perveniva alla nostra Tipografia un ordine di lavoro da parte della Camera del Lavoro per la stampa di n. 300 manifesti listati a tutto, di cui più avanti diamo il testo, con la richiesta di una sollecita consegna. La Stet, come previsto dalle disposizioni di legge, alle ore 12,15 dello stesso giorno, inviava in Prefettura le 4 copie di obbligo con il testo completo del manifesto ed il funzionario addetto firmava la seguente ricevuta: «RICEVUTA DI N. 4 COPIE MANIFESTI «LUTTO PER I LAVORATORI ASSASSINATI DALLA POLIZIA A CATANIA, REGGIO EMILIA, LICATA, PALERMO» - ANCORA IN CORSO DI STAMPA PER LA DATA E LA SIGLA» - ORE 12,15 DEL 9.7.1960 - SEGUE LA FIRMA.

Alle ore 15,40 dello stesso giorno 9 luglio, si presentava presso la Tipografia Stet il Commissario di Pubblica Sicurezza dr. Giuseppe Peri con altri agenti che notificava al dr. Antonio Vento proprietario della Tipografia il seguente decreto a firma del Prefetto Liotta: «N. 04799

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Premesso che oggi, 9 luglio, ad iniziativa della camera confederale del lavoro di Trapani, sono stati stampati, per l'affissione, dei manifesti editi dalla tipografia S.T.E.T. di Trapani con la scritta «Lutto per i lavoratori assassinati dalla Polizia a Catania - Reggio Emilia - Licata - Palermo».

Ritenuto che detti manifesti contengono espressioni atte a determinare eccitamento nell'opinione pubblica e suscettibili di provocare all'attuale momento perturbamento nell'ordine pubblico;

Ravvisata l'urgenza di provvedimenti diretti a tutelare il mantenimento dell'ordine pubblico nell'ambito della provincia;

Visto l'art. 2 del vigente T.U. Leggi di P.S.

ORDINA

l'immediato sequestro, il divieto di diffusione e di affissione dei manifesti nella premessa indicati.

Il Questore di Trapani è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Trapani, il 9 luglio 1960

IL PREFETTO (f.to Liotta)

Il Dr. Vento nulla eccepiva e in presenza dello stesso Commissario di P.S. chiamava il Signor Pietro Lo Re, capo macchina presso la Stet, e gli ordinava di togliere dallo stesso decreto per impacchettarli e consegnarli al Commissario. Anzi successivamente disponeva che un'altra dipendente, la signorina Franca Quinci, contasse in presenza del Commissario i pre-detti manifesti.

All'atto della notifica il dr. Peri, malgrado questo non fosse contemplato nel decreto del Prefetto Liotta, pretendeva procedere al sequestro del «cliché» utilizzato per la stampa; al che il dr. Vento eccepiva che non poteva procedersi al sequestro dei cliché in quanto la prima parte della stampa era stata effettuata soltanto con caratteri mobili di legno che erano stati peraltro già scomposti e che pertanto, eventualmente, esso Commissario avrebbe potuto sequestrare soltanto quei quattro ca-

ratteri mobili di piombo che si trovavano in macchina per la ristampa del manifesto nella parte relativa alla sigla della Tipografia, alla firma ed alla data. Il dr. Peri procedeva allora al ritiro dei manifesti rilasciandone la seguente ricevuta:

«QUESTURA DI TRAPANI

L'anno 1960 addì 9 del mese di luglio nella direzione della tipografia Stet alle ore 15,40 in Trapani.

Innanzi a noi Ufficiali ed Agenti di P.G. è presente il Dr. Antonio Vento di Lorenzo e di La Licata Provvidenza, nato a Trapani il 14 aprile 1920, ed ivi abitante in Via Marsala n. 7, al quale viene data notifica del retroscritto decreto di sequestro di manifesti stampati nella predetta tipografia e recanti la scritta «Lutto per i lavoratori assassinati dalla Polizia a Catania - Reggio Emilia - Licata e Palermo.

Il predetto dr. Vento all'atto della notifica consegna n. 302 dei suddetti manifesti.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

f.to Dr. Antonio Vento dr. Peri Giuseppe seguono altre firme»

Successivamente, esattamente in data 12 luglio, alle ore 17,30 circa, si presentava alla Stet il Brigadiere di P.S. Mario Vinci il quale notificava al dr. Vento il seguente decreto di chiusura della sua tipografia a firma del Questore Alessandrello: «N. 5857

IL QUESTORE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Visti gli atti d'ufficio dai quali risulta che VENTO Antonio di Lorenzo e fu La Licata Provvidenza, nato a Trapani il 14.4.1920, ivi residente nella via Marsala 14, titolare della tipografia «S.T.E.T.» è stato dichiarato in contravvenzione ai sensi dell'art. 2 della legge 8.2.1948 n. 47, per avere ommesso di apporre su manifesti editi dalla predetta tipografia le indicazioni relative al luogo e anno di pubblicazione, al nome e al domicilio dello stampatore;

Ritenuto che ha abusato della autorizzazione concessagli;

Visto l'art. 10 del T.U. delle leggi di P.S.:

DECRETA

la licenza rilasciata al sig. VENTO Antonio per la gestione della tipografia «S.T.E.T.» sita in Trapani Via Marsala 14, è sospesa a tempo indeterminato.

Il titolare è tenuto a corrispondere al personale dipendente gli assegni dovuti per legge, qualora per essi dovesse determinarsi lo stato di disoccupazione.

Il Comandante la Squadra Amministrativa è incaricato della notifica ed esecuzione del presente

decreto.

Trapani 12.7.1960

IL QUESTORE (f.to G. Alessandrello)

P.C.C.

Il Segretario di Polizia Barone

L'anno 1960 addì 12 del mese di Luglio nei locali della Tipografia del Sig. Vento in via Marsala n. 14-16 le notificammo il presente decreto personalmente

Antonio Vento Vinci Mario Brig. P.S.

L'indomani mattina il dr. Vento consegnava nelle mani del dr. Rubino, in Prefettura, motivato ricorso avverso il provvedimento, dal quale, con molta chiarezza si evinceva la illegalità del Decreto emesso dal Questore di Trapani e chiedeva al Signor Prefetto, ai sensi dell'art. 6 della legge di P.S., la revoca del provvedimento, con riserva di azione penale e per danni ed ogni altro diritto.

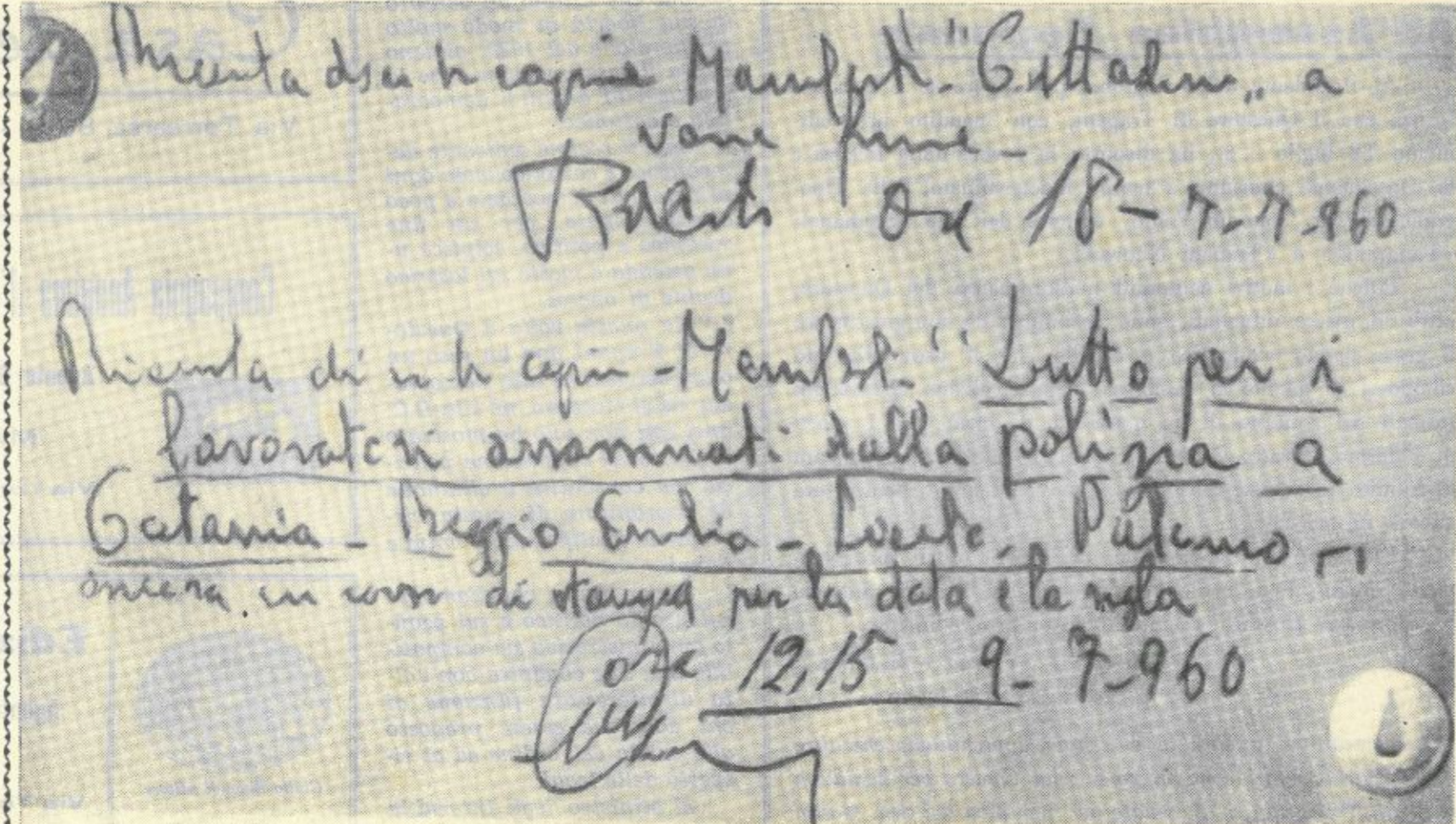
Ancora al momento di andare in macchina, malgrado siano trascorsi già 3 giorni dalla data della presentazione del ricorso, il Prefetto di Trapani non ha ritenuto di adottare nessun provvedimento di revoca, analando implicitamente l'illegalità del Questore Alessandrello.

Questi i fatti nella loro precisa cronistoria.

Al di sopra ed al di fuori di ogni considerazione politica è da esaminare soprattutto nel provvedimento emesso dal Questore di Trapani, l'aspetto strettamente giuridico per potere giungere ad una conclusione: le leggi le fanno e le interpretano gli uomini ed è dalla loro natura che dipende l'avvenire di un Paese ed il rispetto delle libertà civili.

In tempi in cui per raggiungere un fine politico si dimenticano gli amici e per motivi di carriere si rinnegano anche le proprie convinzioni politiche, in un'epoca in cui per servire umilmente non lo Stato ma la fazione al potere, si è disposti a qualsiasi umiliante sottomissione, quanto è accaduto non dovrebbe meravigliare nessuno, se non chi, pur comprendendo situazioni e necessità ed opportunismi, riteneva in buona fede che ci fossero uomini incapaci di superare un certo limite per obbedire o rendersi graditi, con un provvedimento illegittimo o

(segue in 2 pag.)



Questa è la copia fotografica della ricevuta rilasciata dal Funzionario di Prefettura

COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Sia ben chiaro che la faccia qui sopra non è la mia. Sono brutto, questo sì, ma non fino a tal punto. Siamo intesi, allora. E non equivochiamo!

Guarda un po': per alcune ore, a causa di lavori urgenti che l'A.C.E.A. ha dovuto commettere ai suoi operai, la città di Roma è rimasta senz'acqua. Le fontane tutto in un colpo si sono seccate, i rubinetti nelle case invece di fresca acqua hanno incominciato a spuntare solo aria.

E' successo il finimondo. Naturalmente.

Che i romani i quali, per loro ventura, un po' d'aria settentrionale la respirano e si trovano in bilico tra il progresso del nord e l'abbandono in cui è condannato il sud non per grazia di Dio, ma per la volontà menefreghista dei vari governi che da decenni ci hanno governato, abbiano protestato con tutte le loro forze è naturale e comprensibile, ed è altrettanto naturale e comprensibile che in questa loro ostile presa di posizione siano stati aiutati da tutti i quotidiani e dai pezzi grossi della politica di tutti i partiti i quali non potevano togliersi di dosso l'unto che la pelle emetteva a causa del troppo caldo che apportavano i venti africani.

Via! Una Amministrazione seria e cosciente non lascia due milioni e passa di cittadini senz'acqua per dissetarsi, per cucinare e per lavarsi. Naturale, comprensibile e giusta quindi la protesta di tutta una città che reclama quanto è suo sacrosanto diritto, e giusto anche il grido di "VERGOGNA" che è sorto spontaneo da tutte le gole ed è stato scritto su quasi tutti i giornali rivolto ad una amministrazione che forse più infelice Roma non ebbe mai nei suoi novant'anni di vita unitaria.

Ora però che ho approvato senza alcuna riserva mentale le proteste ed ho dato la mia assoluzione, per il valore che può avere, agli epiteti irriveribili che i romani nel loro sonoro dialetto hanno affibbiato a chi in fondo aveva fatto di tutto per meritarsi, io mi chiedo che cosa avrebbero diritto di fare le popolazioni anche italiane del sud e delle isole le quali l'acqua la vedono col binocolo, quando la vedono; vorrei sapere quali proteste eleverebbero i vari pezzi grossi della capitale se anche solo per un paio di giorni fossero costretti ad abitare per esempio a Trapani dove la goccia d'acqua che ogni tanto viene fuori da quell'aggeggio che volgarmente viene chiamato rubinetto sembra prendere in giro l'umanità veramente sofferente; ed in ultimo sarei veramente curioso di conoscere quali speciali amuleti portano giorno e notte addosso le nostre affatto benemerite autorità per scansare le disgrazie ed i pericoli che dovrebbero capitare loro se potessero raggiungerli i pensieri non caritatevoli di coloro ai quali si predicano sempre i doveri coi famosi "si ordina" e "si invita" attaccati ai muri ed ai quali non si fa mai cenno dei diritti.

Soraja si annoia! Gente, c'è da perdere il sonno alla terribile notizia. Pensate! Soraja si annoia! Che importa se le piazze d'Italia sono piene di sangue e di morti; se la miseria specialmente nella nobile terra del sud si taglia col coltello; se il governo barcolla come se avesse il ballo di San Vito ed a quest'ora possibilmente è stramazza a terra; che importano tutte le sventure che attanagliano l'umanità? Soraja si annoia!

Soraja si annoia! Che importa se le piazze d'Italia sono piene di sangue e di morti; se la miseria specialmente nella nobile terra del sud si taglia col coltello; se il governo barcolla come se avesse il ballo di San Vito ed a quest'ora possibilmente è stramazza a terra; che importano tutte le sventure che attanagliano l'umanità? Soraja si annoia!

Si annoia tanto, poverina, che per distrarsi passa da un fidanzato all'altro colla stessa facilità con cui passa da una stazione balneare ad una stazione di montagna, da un Casinò ad un altro Casinò.

E non sa più cosa fare. La noia è terribile.

Peggio della fame. La fame basta un tozzo di pane duro per farla passare, ma la noia...

Eppure io voglio aiutarla. Si metta alla pila a lavare roba sporca.

E faccia forza colle braccia e colle spalle, come tante donne che non hanno il tempo di annoiarsi.

E' bello ed istruttivo ogni tanto fare i conti delle cose buone che avvengono in casa nostra, come è istruttivo se non bello fare il punto sulle cose censurabili che non sono per numero inferiori alle prime.

Per esempio è istruttivo, anche se non eccessivamente confortante, buttare un occhio sul bilancio criminale del 1959 e confrontarlo con quello dell'anno precedente.

Dunque da statistiche ufficiali risulta che la criminalità l'anno scorso ha subito un aumento del 3,3% rispetto a quella del 1958. I delitti sono stati, scusate se è poco, 313.958. Un gran balzo in avanti hanno fatto gli atti osceni (e ciò è spiegabile con la mobilitazione generale che è stata fatta contro questo tipo di delitto) i quali vantano un aumento del 38%. Pure in progresso risultano le violenze carnali (22,5%). Le truffe hanno mostrato un aumento allarmante del 6,5%.

Gli omicidi però sono in netto regresso; nel 1959 in Italia sono risultati complessivamente 1672. Ora lasciamo perdere le truffe, lasciamo perdere gli atti osceni che nessuno nega essere incontrovertibilmente reati e di una certa gravità per giunta; quello che mi ha fatto bene è il constatare che nella nostra penisola in complesso si uccide con meno frequenza, sono sempre più rade le pistole facili, c'è un maggior rispetto per la vita degli altri.

Questo fatto ci deve inorgogliare e fare sperare che l'indice in discesa continui a discendere ancora di più negli anni a venire e si continui ad avere un sempre maggiore rispetto per la vita che ci è stata data da Dio e che quindi solo Lui è autorizzato a riprendersi.

Tutto bene quindi su questo punto, tranne che dalle nostre parti. L'On. Spadaro, Ministro dell'Interno, nella tornata del 5 luglio, trattando dell'ordine pubblico in Sicilia ha rilevato che nelle quattro province mafiose della Sicilia occidentale l'indice degli omicidi è di parecchio più alto che negli anni precedenti e l'andamento di tutte le branche della criminalità, specialmente nelle provincie di Palermo, Trapani ed Agrigento, ha assunto aspetti assai gravi.

Queste sono parole di un Ministro responsabile, parole che dall'euforia del dimiuto andamento generale degli assassini in Italia mi ha rifutato in quello sporco ambiente delinquenziale che è la vergogna della Sicilia e il disonore d'Italia.

Ora io do atto al Ministro dell'Interno quando respinge le interferenze tra forze extralegali e potere pubblico; quando afferma da un posto di altissima responsabilità qual'è quello del Governatore che nella Sicilia occidentale non c'è carenza o inefficienza nell'azione delle forze di polizia le quali operano bravamente anche se in un ambiente difficile.

Va bene! L'ambiente è difficile, i siciliani sono esuberanti come ha dichiarato il cardinale Ruffini; la fame è pessima consigliere. E va bene tutto, d'accordo con tutti: ma quali provvedimenti urgenti ed inderogabili si prendono o si ha intenzione di prendere per togliere di mezzo dal civile consorzio i nostri fucili e le nostre pistole facili e dare un po' di pace e di serenità alle nostre campagne ed alle nostre città abbandonate da tutti e dove in definitiva l'unica vera legge è quella della jungla?

GLI IPOCRITI

L'anonimo articolista del «lume a petrolio» ha assunto la gratuita difesa d'ufficio della Polizia. Ma non è questo che ci meraviglia, perché certi molluschi, certi invertibrati, non riescono neppure ad immaginare la posizione eretta, abituati come sono, a strisciare, a servire, nel tentativo di rendersi utili in qualsiasi modo ai potenti, servi nell'animo oltre che ipocriti. Ci meraviglia invece, e non poco, l'apprendere dall'anonimo articolista che non è la prima volta che la nostra tipografia incorre in infrazioni del genere, che non è la prima volta ecc. ecc.

Ma bravo! guarda quante cose sa questo simpaticone! E, di grazia, chi te le ha raccontate? Che si usi forse mandare anche al «lume a petrolio» copia dei provvedimenti che la polizia adotta a carico dei privati cittadini? O lo avrà appreso, forse, in linea riservatissima, in occasione di qualche... confessione? O che questo invece non sia la prova provata che certi provve-

Paura della verità

(segue dalla prima pag.) delle leggi costituzionali. Andare alla ricerca dei mezzi, delle scuse che non stanno né in terra né in cielo, per giustificare un provvedimento viziato di patente ed evidente faziosità politica, non è certamente degno di un funzionario che voglia sia rispettato nel suo prestigio e nella sua autorità. Ed ora attendiamo serenamente giustizia.

Agli amici, ai Parlamentari di tutta Italia che ci hanno scritto dimostrandoci la loro solidarietà, va il nostro vivo ringraziamento e la nostra riconoscenza. Ai corvi, che per ora gracchiano in sordina aspettando di fare scempio del cadavere, agli anonimi servi ipocriti, senza pudore e senza coscienza, che non si vergognano di vendere la loro penna ai padroni che li sfruttano, li ricattano e li prostituiscono, noi diciamo che non è ancor venuto il tempo di cantar vittoria. Abbiamo ben altro concetto noi della sovranità della legge e della giustizia. E piuttosto che chinare la schiena a questa specie di libertà equivoca e di democrazia fasulla fatta di sopraffazioni e di soprusi, siamo disposti a riprendere la via del confino di polizia, con le manette ai polsi, ma con la coscienza tranquilla.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE (registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani Stampato presso la tipografia Libero Lania Corso Vitt. Em., 159 - Tel. 2066

LE INTERROGAZIONI

Alla Camera

SI INTERROGA il Ministro degli Interni per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico del Questore di Trapani che con spiccioli motivi di aperta partigianeria e succube di ben individuati ambienti politici ha decretato a tempo indeterminato, commettendo atto illegale e con un dispositivo che non risponde al vero, la chiusura dello stabilimento tipografico STET presso il quale si stampano i due giornali di opposizione «Panorama» e «Trapani Nuova».

Per sapere se il Sig. Ministro, ravvisando nel fatto stesso gli estremi dell'arbitrio, non ritenga di intervenire tempestivamente onde evitare il grave danno economico che il provvedimento stesso arreca ad una fiorente industria isolana e ad una larga categoria di lavoratori da essa dipendenti. Si chiede urgente risposta scritta.

Mogliacci - Calamo - Musotto

All'Assemblea Regionale

Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza che il Questore di Trapani, con inaudito provvedimento 12 luglio c. a., ha disposto la revoca della licenza e la conseguente chiusura, a tempo indeterminato, della Tipografia del Dr. Antonio Vento, editrice dei due settimanali «Panorama» e «Trapani Nuova».

Poichè i motivi contenuti nell'ordinanza del Questore, oltre ad essere infondati, sono così futili da non giustificare il grave danno economico e sociale che il provvedimento comporta in quanto si sarebbero omesse alcune indicazioni formali nel contesto di un manifesto di lutto per i morti di Palermo, Licata, Catania e Reggio Emilia, non ancora distribuito ma sequestrato per il suo contenuto mentre era ancora in macchina.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti urgenti l'onorevole Presidente della Regione intenda prendere per riparare a tanto ingiusto provvedimento.

Marino A. - Corrao - Messina
Milazzo - D'Antoni

Al momento di andare in macchina apprendiamo che altre azioni parlamentari sono in corso alla Camera per iniziativa dell'On. Pellegrino e al Senato per iniziativa del Sen. Gatto.

dimenti nella nostra provincia non si prendono, da tempo, senza il nulla osta di certi settori della vita politica provinciale? E che dire poi dell'offerta di ospitare i servizi del nostro giornale? E ammesso che l'offerta del «lume a petrolio» fosse stata sincera, ci piace constatare che il «Nostro» è stato ancora più sincero, certamente più della autorità competente che ha emesso il provvedimento, nel dire le vere ragioni che hanno ispirato il provvedimento. Cioè l'aver la tipogra-

Storia di un Decreto

(segue dalla prima pag.) quanto meno sproporzionato e quindi politicamente negativo e controproducente.

Ma andiamo alla Legge sulla quale si è pronunciato il Questore di Trapani.

La licenza di gestione della nostra Tipografia è stata sospesa non per aver sovvertito l'ordine dello Stato, per rivolta armata, per sobillazione, per oltraggio a Corpo ecc. o per altre cattive cose che un buon italiano ed un tipografo non possono e non debbono fare, ma bensì perché, secondo il Questore, noi avremmo omesso di completare dei manifesti commissionati dall'On.le Mogliacci e per lui dalla Camera del lavoro, con le indicazioni previste dall'art. 2 della Legge sulla Stampa (8 febbraio 1948 N° 47). E più precisamente di avere omesso di aggiungere in calce al manifesto la dizione «STET - Trapani - luglio 1960».

Per tale inadempienza, fra l'altro, è prevista dalla stessa legge, all'art. 17, una ammenda (quindi contravvenzione) fino al massimo di L. 20.000. Premesso che nella fattispecie il reato sussista, desidereremo conoscere in quale parte d'Italia per una contravvenzione del genere si sia mai chiusa una tipografia mettendola in pericolo una azienda che dà il pane a decine di padri di famiglia. E se mai il Governo o le altre autorità italiane abbiano mai provveduto ad una decisione così energica tutte le volte che siano usciti da tipo-

grafia manifesti sequestrati del Partito Comunista, della Camera del Lavoro o di altri gruppi di opposizione.

Il fatto è che a Trapani si è arrivati a questo e non certamente per interpretare l'art. 2 della citata legge, ma per liberarsi con ogni mezzo di un giornale di opposizione o di un giornale che comunque non la pensa come il governo in carica, che disturba il quieto vivere delle autorità locali, che ritarda gli elogi ai gerarchi, che infastidisce i vari satrapi del partito di maggioranza.

Ma c'è di peggio, alla palese sproporzione, c'è la patente violazione di legge, che rasenta l'arbitrio e quindi il Codice Penale.

Il manifesto quando si chiama tale? Quando è in tipografia o peggio quando è in macchina o quando è già idoneo a produrre l'evento che si ripromette, cioè la diffusione?

A noi ed a chiunque appare chiaro che il manifesto è tale, ed è giuridicamente sussistente, nel momento che viene affisso o quanto meno nel momento in cui viene consegnato al cliente e varca la soglia della tipografia. Fino a quel momento nessuno può fare il processo alle intenzioni, perché fino a quando il manifesto non varca la soglia della tipografia, esso può sempre essere modificato o completato.

Nella specie poi la nostra tipografia, scusino i nostri lettori se siamo costretti a ripetere, aveva provveduto ad inviare quattro esemplari del manifesto in Prefettura quando ancora le altre copie erano in macchina e proprio col fine di consentire l'eventuale sequestro prima della diffusione.

E ciò era esplicitamente annotato nella ricevuta rilasciata dal funzionario di Prefettura e della quale pubblichiamo copia fotografica. Ma anche se ciò non fosse stato l'inadempienza prevista e punita dagli art. 2 e 17 della Legge sulla Stampa non può consumarsi con i manifesti depositati in Prefettura, ma con quelli che si diffondono o che si consegnano al cliente e nel momento dell'uscita dalla tipografia.

Ogni altra interpretazione è errata ed arbitraria. Ci troviamo pertanto di fronte ad un palese eccesso di potere rilevabile in via amministrativa. Occorrono altri commenti e considerazioni?

Soltanto la magra constatazione che l'Italia ha perduto la sua libertà in modo molto peggiore che nel 1922; almeno allora il fascismo non ebbe la ipocrisia di definirsi democratico e cattolico.

Oggi il regime sedicente democratico e cattolico viola ogni principio di democrazia e poco cristianamente, per un fine specifico e politico, colpisce una azienda e mette sul lastrico decine di operai.

Ma questa volta il Questore di Trapani non ha reso un buon servizio né alla Democrazia, né al Governo, né alla D.C. anzi egli non solo ha mostrato il fianco all'opposizione politica, ma consentirà a chiunque di approfittare di questa circostanza qualificando uomini e tempi.

E per finire chiediamo se sul profilo politico e sul profilo amministrativo sia compatibile una tale condotta con l'alta disinteressata funzione di chi dovrebbe essere preposto alla tutela dell'ordine ed al rispetto delle leggi. Al Ministro degli Interni la ardua sentenza.

LA LUCENTE

Lava pavimenti Lustra parti metalliche

LUCIDA

Cristalli - Specchi Vetri - Fabbricati Negozi - Uffici

Lucida a cera pavimenti

Lavori in abbonamento e su chiamata
Saggi e preventivi senza impegno

Recapito:
Via Argenteria, 148 - TRAPANI

POESIA NUOVA

Rassegna della poesia italiana d'oggi

Direttore: P. CALIANDRA
Condirettore: A. FRATTINI

ANTONIO VENTO EDITORE

IMPOTENZA

Disfunzioni sessuali
Fobie, debolezze sessuali,
vecchiaia precoce,
sterilità
Non si curano veneree, pelle etc.
Gabinetto Dott.

Candela Giuseppe

Dir. Dr. Piccolo Gino
Scala a sinistra - 3° piano
Via Villareale, 54 - Ore 10-12
o per appuntamento
Telef. 214.933 - PALERMO

Dr. GASPARE CARAMELLA

OCULISTA

Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio

Consultazioni ed Operazioni

MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122

MAZARA
Corso Umberto

ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scariotti)
Telefono 34-60

Altra classe

CON I TESSUTI

di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia

MARIO FERRETTI

Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Torrearsa, 36